

Giornale di Sicilia 26 Agosto 2016

Estorsione a Capo d'Orlando, a novembre il processo

CAPO D'ORLANDO. Si aprirà il 7 novembre, al tribunale di Patti il processo a carico di Franco Mancari, 47 anni di Capo d'Orlando, attualmente detenuto a Termini Imerese con l'accusa, di estorsione continuata.

Il processo, che si svolgerà con il rito del giudizio immediato, era stato chiesto dal Pubblico Ministero Alessandro Lia ed è stato fissato dal giudice per le indagini preliminari Eugenio Aliquò.

La vicenda, che primo marzo scorso aveva portato all'arresto dell'uomo da parte del commissariato di polizia orlandino, era emersa grazie alla coraggiosa denuncia da parte della vittima del ricatto, il medico Gianfranco Velardi titolare della Farmacia «Ida Arrigo».

Per un anno intero, secondo il racconto del medico, Mancari (col quale pare vi fossero buoni rapporti) avrebbe preteso somme di denaro che gli inquirenti hanno quantificato in circa trentamila euro.

Dalle carte dell'inchiesta emergono in particolare due episodi documentati da intercettazioni ambientali che hanno portato all'arresto di Mancari. Episodi ai quali si aggiungono anche le dichiarazioni rese in commissariato dalla vittima dell'estorsione, il farmacista Gianfranco Velardi, che è stato consigliere comunale di Capo d'Orlando nello scorso mandato amministrativo.

Il titolare della farmacia raccontò che a luglio, quando Mancari gli chiese diecimila euro in un solo colpo, lui rispose di non essere in grado di pagare e che i protocolli di legalità della sua categoria gli impedivano di farlo. Sibillina la risposta dell'indagato messa a verbale dalla vittima nella sua deposizione.

«Sappi che se mi denunci la giustizia in Italia funziona così dopo tre giorni esco e mi dovrei mantenere».

La polizia, però, decise di stringere sulle indagini il 5 febbraio, quando all'interno della farmacia le richieste si fecero più insistenti.

Il farmacista raccontò di essere in difficoltà nel pagare, di dover versare gli stipendi ai dipendenti e di non poter prelevare in banca.

Ma Mancari dapprima commentò duramente che quel comportamento avrebbe portato certamente alla rottura dell'amicizia.

Poi sarebbero arrivate le velate minacce sia nei confronti della vittima che dei familiari.

Tutto però minuziosamente raccolto dalle «cimici» ormai posizionate dagli inquirenti nell'ufficio di Velardi all'interno della farmacia di via Consolare Antica.

Da quanto annunciato nei mesi scorsi, al processo chiederanno di costituirsi parte civile la Federfarma e l'Ordine dei giornalisti

Analoga iniziativa potrebbero assumere Acio e comune di Capo d'Orlando.

Mancari, che si era difeso affermando di aver solo chiesto aiuto economico ad un amico e di non avere affatto intenzioni estorsive, è difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro.

Sergio Granata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS